

PER LA FESTIVITA'

DELLA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE
DEL SANTO MARTIRE, CITTADINO,
E PROTETTORE DI POZZUOLI,

PROCULO DIACONO,

E DE' SANTI MARTIRI CONCITTADINI

EUTICHETE, ED ACUZIO,

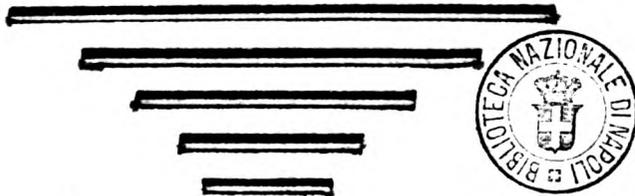
Celebrata nel dì 13. Maggio dell' anno 1781.

P E R O R D I N E

Dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore

D. GIROLAMO DANDOLFI,

VESCOVO DELLA MEDESIMA CITTA'.



Illustriss. e Reverendiss. Signore



Alorchè toccò in sorte all'
Arcivescovo di Milano
S. Ambrogio rinvenire in
un orto fuori la Città i corpi de' Mar-
tiri

tiri, Nazzario, e Celso, siccome fu grande la sua consolazione, così maggiore fu la premura di farli solennemente trasferire nella Basilica degli Apostoli presso la porta Romana. Or essendo la Chiesa di Pozzuoli da lunga serie di secoli priva affatto delle Reliquie del suo Protettore, e Cittadino, S. PROCULO DIACONO, e degli altri Martiri concittadini EUTICHETE, ed ACUZIO, ed essendosi ora, per la DIO mercè, dalla Germania recuperate; chi non vede, che rimasto col suo gregge appieno consolato il Pastore, e così speciosamente favorito dal Cielo, quale dovesse essere intanto la cura di VS. Illustriss. e Reverendiss. acciocchè colla più solenne pompa, piena di religiosa magnificenza, e di edificante maestà, coll'assistenza ben anche di molti Vescovi, e coll'intervento delle vicine genti, si facesse la traslazione

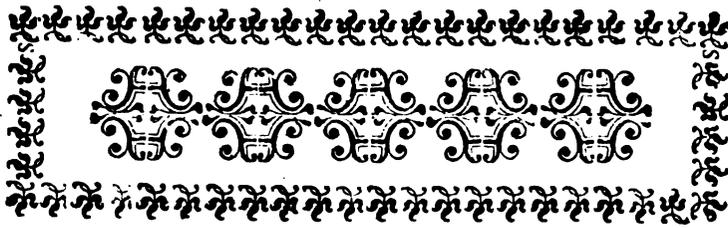
zione delle dette Reliquie alla Cattedrale Chiesa Puteolana? Questi sono stati, MONSIGNORE, i vostri voti, queste le mire, affinchè nell'onore de' Sagri Pegni si rendesse più onore a DIO, che è grande ne' Santi suoi, e colla lor presenza si destasse maggior fiducia nel vostro popolo della divina protezione. E questo è stato ancora, che avendo incaricato me per le I-scrizioni in tale occasione, e per una breve Relazione di tutto il fatto, ed avendo voluto che ne rimanesse a' posteri un monumento, non meno della pomposa solennità, che della vostra singolar divozione verso tai illustri Martiri, e Cittadini di Pozzuoli; ecco che a niun' altra persona debbon queste poche carte, qualunque si sieno, esser dedicate, se non ad VS. Illustriss. e Reverendiss., che in tutto questo affare n'è stata la parte migliore,
e più

e più interessata . Gradirà adunque questo piccol officio della mia sincera osservanza , riguardando in esse non il pregio dello scrittore , ma il merito di coloro , per cui sono state scritte, nel mentre che pieno del più affettuoso rispetto mi dico

Di VS. Illustris. e Reverendis.

Devotiss. ed Obligatiss. Servitore
Vincenzo Lupoli.

R.E.



R E L A Z I O N E

I.



Romoffo al Vescovato di Pozzuoli nell' Anno 1775. Monsignor D. Girolamo Dandolfi, mirava a malincuore, che la sua Chiesa non godesse neppur d' una Reliquia del suo S. Martire , Protettore, e Cittadino, PROCULO DIACONO , il quale in mezzo a quella Città finalmente sotto di Diocleziano avea data la sua vita per la fede. Cresceva in lui maggiormente questo giusto dispiacere, tra perchè insigni vestigie di Pozzuoli Pagana ivi ancora rimanessero, per cui famosa rendevasi ella tuttora à forestieri , e niun vestigio poi di Pozzuoli Cristiana vi si ravvisasse in rapporto alle sagre Ossa del Martire PROCULO, la cui confessione insieme con altri Martiri suoi compagni era così gloriosa ne' fasti della Chiesa; e tra perchè molti Vescovi suoi antecessori a grandi sforzi e ricerche aveano avuto inutilmente le stesse mire, e gli stessi desiderj. Rivolse adunque il pio Pastore i suoi voti a DIO , ed in quello ripose tutta la sua fiducia, il quale è la fortezza insieme, la gloria, e la tutela de' Martiri.

tiri. Anzi si rattivava in lui tutto giorno una sì bella speranza al vedere impegnato il suo gregge fuor dell'usato con solenni preci, e nuova annual processione nel culto del suo Santo Protettore, dacchè il di lui fratello il P. Maestro Fr. Gesualdo Dandolfi dell'Ordine de' Predicatori, sì nel corso della Quaresima dell'Anno 1769., e nella Novena antecedente alla solennità del Santo nel Novembre dello stesso Anno, come anche nella Quaresima dell'Anno 1770. avea continuamente procurato infervorare quel popolo alla divozione del suo Santo Tutelare, incessantemente esortandolo a non lasciar mai porgerne preghiere al Signore, il quale mirabile ne' Santi suoi avrebbe potuto un giorno mirabilmente consolarlo. Eran poi sì tenere, e frequenti tali esortazioni, che, come tutto quel Pubblico attesta, più volte il sagra Oratore nel fervor del suo dire assicurò, che non sarebbe egli mica morto, se pria veduto non avesse le Reliquie di S. PROCULO in Pozzuoli. Ed ecco dispose IDDIO, che nell'Anno 1779. il Ch. Archidiacono di quella Cattedrale D. Antonio Affanti s'imbatteffe per caso nella Biblioteca dell'Eccellentissimo Signor Principe di S. Nicandro a leggere l'Opera d'un Oltramontano intitolata *Acta Sanctorum Sossii, Festi, & Proculi Diaconorum, Desiderii Lectoris, Euricbeis, & Acutii Martyrum*; donde rilevò, che nell'Anno 871. sotto di Lotario Re di Lorena, il quale figlio di Lotario I. Imp. d'Occidente calò in Italia colla sua armata contra de' Saraceni in ajuto di Ludovico suo fratello, Re d'Italia, e delle adjacenti Provincie (qual Ludovico peraltro vuole l'autore Oltra-

tramonitano, che fosse figlio di Ludovico Pio) furono le Reliquie de' Santi PROCULO, EUTICHE-TE, ed ACUZIO trasportate in Costanza, e proprio in un' Isoletta sopra il Reno, detta in lingua Germanica *Raichenau*, che in nostra lingua suona *Angia Divise*, o *Maggiore*, e che parte indi delle sagre Ossa furono date nell'anno 1353. a Carlo IV. Imp., il quale porzione anche di esse portolle in Praga. Ricevuta una tale notizia Monsignor Dandolfi, pieno di consolazione, e premuroso porge tutte le sue preghiere all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor D. Antonio Gùrtler, Vescovo di Tiene, e Confessore di S. M. la REGINA, il quale con somma gentilezza entrando a parte di un sì giusto impegno, come quello, che era stato prima Canonico di Praga, stimò di scrivere immantinente a quel Principe Arcivescovo Monsignor D. Antonio de Przychowisky, sì per ottenerne più facilmente qualche Reliquia, se pure ivi se ne ritrovassero, sì anche per assicurarsi della verità del fatto di Costanza della verità del fatto di Praga. Non si trovò altro nel tesoro del Duomo di Praga, se non una Mola soltanto di S. PROCULO, regalata a quell' Illustre Capitolo dall' Imp. Carlo IV. e questa il buon Principe Prelato con tutto il Reliquiario, pietre preziose, ornamenti, ed Autentica, la mandò in dono al Vescovo di Pozzuoli. Quindi nell' Anno 1779. addì 14. Maggio si fece in quella Città una solenne processione cui intervenne anche Monsignor Gùrtler, e dopo la quale Monsignor Dandolfi tenne un' Omelia al popolo. Nel dì seguente di Domenica lo stesso Monsignor Gùrtler celebrò Pontificalmente.

B

II.

II.

DOpo questo era ben fatto scrivere a sua Altezza Reverendissima Massimiliano Cristoforo Principe Rodt, Vescovo di Costanza, e Signore d'Augia Maggiore. Ma si stimò miglior partito prima d'ogni altra cosa passar lettere di convenienza col di lui Vicario Generale Ernesto De Biffingen, Conte del Sagr. Rom. Imp. sì per averfi la certa notizia dell'esistenza delle Reliquie in quel Paese, sì per una disposizione più facile ad ottenerfi l'intento. Quindi dopo varie scambievoli lettere attinenti all'informo della cosa, scrisse il Vescovo di Pozzuoli due lettere latine, l'una già al Principe Vescovo, e l'altra al Conte di Biffingen, suo Vicario Generale, avvalorando le sue preghiere Monsignor Gùrtler con altre sue distinte lettere, da cui era già prima incominciato l'affare. Ricevutasi una tale richiesta in Costanza, ecco che quel Principe nel dì 31. Maggio dell'Anno 1780. portossi di Persona col suo Vicario, molti della sua Corte, ed altri degnissimi Personaggi, e con Teologi, e Medici nel Monistero de' Padri Benedettini di detta Augia Maggiore, in presenza de' quali giuridicamente aprendo un'arca d'antichissima struttura, in cui alcune Ossa eran venerate de' Santi, PROCULO, EUTICHETE, ed ACUZIO, le ritrovò miste tra di loro in modo, che non potean discernersi sicuramente, quali fossero d'un Santo, e quali d'un altro, ma che non solo per antichissima tradizione s'è sempre creduto esser

esser de' Martiri Puteolani , PROCULO , EUTICHETE , ed ACUZIO , ma anche per vetusti monumenti , da' quali costa essersi in Augia Maggiore recitato particolare officio di S. PROCULO , e celebrata ogni anno la festa addì 18. Ottobre. Chiamati dunque, i periti per la ricognizione delle medesime, furono d' uniforme parere , che fra quante ivi ritrovavansi, sei Ossia specialmente , o sia *cona*, dagli Anatomici nominate *os innominatum*, non potean non essere se non di tre distinte persone, giacchè ogni uomo bisogna che di due di quelle sia fornito . Non potendo intanto l' Eccelso Principe sodisfare il pio desiderio del Vescovo di Pozzuoli col mandargli determinatamente le Reliquie di S. PROCULO, che non poteano come tali individuarsi, fece riverentemente quasi in due eguali parti scartele tutte sei , e quindi ritenutasi per se ciascuna metà di esse, ripose in una cassa di legno, sovrata di carta dorata, ciascuna altra metà, o sia l' altre sei parti già divise , tra le quali si ha a credere due esser certamente di S. PROCULO; ed inclusavi l' Autentica di tutto , e suggellata la cassa col proprio suggello, la consegnò ne' principj del mese di Giugno dello stesso Anno 1780. ad un Soldato Svizzero, il quale era per venire in Napoli a servizio del SOVRANO; ed intanto dal Castello di Hegne, ove poi quel Principe trovavasi, in data degli 11. di Giugno 1780. con sua lettera latina raggugliò d' ogni cosa il Vescovo di Pozzuoli, a cui con generosa liberalità donò le dette Reliquie , dirigendo il tutto al degnissimo Monsignor Gùrtler, affinchè l' avesse fatte pervenire nelle mani d' esso Monsignor

di Pozzuoli; e lo stesso fece il suo Vicario il Conte di Biffingen con altra lettera latina da Costanza in data de' 18. Agosto dello stesso Anno, e dove dippiù promise, che gli avrebbe in appresso mandata una copia Autentica de' rispettivi documenti. Giunta in Napoli la cennata cassa colle lettere, prima d'ogni altra cosa rispose Monsignor Dandolfi con sua latina lettera piena de i più vivi sentimenti di ringraziamento al Principe Massimiliano in data de' 25. Luglio 1780. Intanto dopo qualche tempo, e propriamente a 7. Agosto dello stesso Anno nella privata Cappella di Monsignor Gùrtler nel Real Palazzo si fece la giuridica ricognizione delle ricevute Reliquie, e della loro Autentica, alla presenza non solo dello stesso Monsignor Gùrtler, e del Vescovo di Pozzuoli, ma anche di Monsignor Sanseverino Arcivescovo di Nicea, e Confessore del RE, Monsignor Capece Arcivescovo di Trani, Monsignor Del Tufo Vescovo d'Aversa, Monsignor Aprile Vescovo di Tiano, Monsignor Labini Vescovo di Malta, del Generale dell'Ordine de' Chierici Regolari, il P. Vittorio Amadeo Tarini, del Pad. D. Andrea Labini dello stesso Ordine, Direttore, e Confessore di sua Altezza Reale la Principessa Maria Teresa, e di altri molti, come apparisce dall' Atto Autentico sottoscritto di loro propria mano. Nel dì seguente poi, o sia agli 8. di Agosto, si scrisse altra lettera latina dal predetto Vescovo di Pozzuoli al Principe Vescovo di Costanza, dove era avvisato della seguita giuridica apertura, e ricognizione della cassa, e gli si significava, che nel Maggio dell'anno in avvenire si farebbe

rebbe fatta la solenne Traslazione nella Cattedrale di Pozzuoli, nel qual tempo gli si farebbe di nuovo scritto col ragguglio di tutto. Ed un'altra parimente lettera latina poco appresso nel dì 24. Settembre fu inviata al Conte di Bissingen, Vicario Generale di Costanza, in ringraziamento alla prima sua, e dove era raggugliato similmente di tutto il successo finora.

III.

Giunse in Napoli finalmente a Monsignor di Pozzuoli altra lettera del Conte de Bissingen Vicario Generale di Costanza in data de' 2. Settembre 1780. nella quale gli racconta d'un Manoscritto membranaceo del Secolo decimo in circa, che si conserva nella Biblioteca della Badia Augiense, che fu de' PP. Benedettini; dove al numero CIX. premessa l'istoria del martirio de' predetti Santi, narrafi come nell'anno 871. Indizione IV. Anno 32. di Lodovico Re d'Italia, essendo venuto in suo ajuto Lotario I. Imperatore d'Occidente, e suo fratello, contro ai Saraceni, che devastavano la Campagna, un certo nobile Alemanno, (secondo il genio peraltro, che fu comune a' Longobardi nommeno, che agli Alemanni, come il nota Muratori *Dissert.* 58. dell' *Antichità Italiane*) che era nell'armata dell'Imperatore, colla scorta d'un Presbitero portatofi in una Chiesa, ove erano le Ossa de' Martiri Puteolani, n'aprì la tomba di marmo, e rapite quelle, ed avendole chiuse in certi scrigni, le trasportò poi in Alemagna. Dippiù nella stessa lettera fa menzione il Conte de Bissingen d'un altro Codice
mem-

membranaceo del Secolo X, conservato nella stessa Biblioteca, dove al num. CCV. sta registrata una narrazione in verso Latino del Poeta Burcardo, cioè come l' Abate Wittigowo del predetto Monistero Augiense fece nella Chiesa Abbaziale d' esso Monistero una Cappella, cui tra gli altri altari n' eresse uno più magnifico ornato di gemme, e d' oro ai Martiri Puteolani; della quale Cappella sebbene non esiste oggi il sito, e luogo particolare, havvi però in detta Chiesa un Altare consagrato in onore di detti Martiri, conservandosi intanto *ab immemorabili* le loro Reliquie in una certa Arca di antichissima struttura di rame, coverta parte d' oro, e parte d' argento, lunga tre piedi Parigini, larga tre dita, ed alta tre piedi, ed un dito, la quale spesse volte fra l' anno s' espone alla pubblica venerazione, e si suole anche con altri Reliquiarj portare in occasione di pubbliche preghiere per le vicine contrade. Havvi inoltre nel Codice membranaceo tutto l' officio proprio di detti Santi, di cui sebbene non facciano più uso gli Augiensi, diceasi però che l' usano attualmente i Rhinoviensi, distanti circa quattro miglia di Germania da Augia, ed i quali poterono verisimilmente averne di là alcune Reliquie. Non è mancato intanto il culto a essi Martiri in Augia, ed in tutta la Diocesi di Costanza, ove *ab antiquo* se ne celebra la festa ai 18. d' Ottobre, con Rito doppio di prima classe coll' Ottava, con ferie di Tribunali, e con pubblica fiera. Il che non può esser senza fondamento, giacchè altri Popoli vicini ad Augia non anno avuto mai nè dette Reliquie, nè detto culto.

IV.

IV.

Ritenne intanto presso di se il Vescovo di Pozzuoli nella privata sua Cappella in Napoli le dette Reliquie, e procurò farle pulitamente riporre in una Cassa d'argento quadrangolare con cristalli da tutti i quattro lati, la quale era della sua Chiesa Cattedrale, facendovi aggiungere a proprie spese i ricettacoli delle sagre Reliquie di rame dorato con elegante artificio, ed altri ornamenti al di fuori, ed al di dentro; e disponendo tutto per la solenne Traslazione, stabilì quella per il giorno 13. di Maggio del corrente anno 1781. o sia nella Domenica dell'Ottava della Traslazione di S. Genaro, invitando il popolo della Città, e Diocesi con pubblico Editto a dì 1. Maggio per celebrarla colla maggiore edificazione, solennità, e pompa, non risguardando a spesa veruna, che fosse possibile, e facendo che lo stesso suo fratello il P. Maestro Gesualdo Dandolfi, che n'avea promosso il culto a S. PROCULO, e ravvivata la divozione, con una previa Novena maggiormente il disponesse alla nuova festività. Non si vuole omettere, che nel venerdì, antecedente alla Domenica, la barca vegnente da Napoli, dove eran riposti più Pastorali d'argento, molti Piviali, arredi sagri, e altre cose di vario genere, essendo tranquillo il mare, per distrazione de' marinai, e servitori, si rivoltò sottosopra a costo del lido, rimpetto l'Isoletta di Nisita, (che fu porzione un tempo delle deliziose ville di Lucullo) con gran pericolo della perdita degli uomini, e della

e della roba ; qual caso siccome non poté non affiggere il Vescovo , e la Città tutta di Pozzuoli, così il vederli recuperato quasi tutto tra la notte , e la mattina del sabato , senza che niuno anche pericolasse in un fondo d'acqua di circa palmi diciassette, non poté non recare consolazione, e meraviglia ad ognuno. Si celebrarono indi nel sabato al giorno solennemente i Vespri dal Vescovo , e suo Capitolo nella Chiesa de' PP. Domenicani, detta volgarmente di Giesù, e Maria, fuori la porta della Città, esposte intanto le Reliquie su l'Altare Maggiore di quella Chiesa, e donde nella mattina seguente dovea incominciar la funzione. Nella Domenica dunque essendo tutto ben disposto , ornata fuor dell'usato la Città a festa, accorso un immenso popolo da Napoli, e vicine contrade , e convenuti tutti nella detta Chiesa, stipulossi con pubblico Istrumento per mezzo del Magnif. Notaro D. Francesco Lanzetta la donazione, che Monsignor Dandolfi facea delle sagre Reliquie alla sua Cattedrale, e a' suoi Successori, e quindi circa le ore 13. d'Italia, dopo un lungo sparo di mortaletti, si diè principio alla nuova solennità. Apriva la processione il Regio Governatore il Sig. D. Gennaro d'Afflitto Patrizio Napolitano, che portava lo Stendardo, preceduto da banda di musica militare, col seguito di tutti i Galantuomini del cetto civile; indi seguivano le Confraternite della Diocesi, e della Città, secondo l'ordine di loro anzianità, ciascheduna preceduta dal suo Stendardo, e banda di Musica militare : appresso a queste veniva il ricco Vessillo coll'immagine di S. PROCULO, e de' SS. EUTICHETE, ed ACUZIO, portato

tato da un Patrizio ; e preceduto dalla flotta musicale fatta venire da Monsignor Vescovo . Seguivano tutti i nobili Patrizj , indi le famiglie de' Regolari della Città , cioè i PP. di Monte-Vergine , i PP. Domenicani , i PP. Osservanti , i Carmelitani ; ed i Cappuccini . Indi il Clero Secolare , le Croci delle Parochie della Diocesi coll' ordine di loro precedenza , parati i Sacerdoti di ricchissime Pianete , dopo i quali vedeasi il numeroso Clero della Città , Clerici , Alunni del Seminario , e Sacerdoti , ornati tutti di Pianete , e così similmente parato il Collegio degli Ebdomadarij , dopo il quale veniva il Reverendissimo Capitolo de' Canonici , a' quali permise Monsignor Vescovo , che per una distinzione vestissero tutti con Piviale . Dopo un'altra flotta di Musici parimente a richiesta di Monsignore , compariva Monsignor D. Carlo Pergamo Vescovo di Gaeta , che ornato di Bacolo , Piviale , e Mitra , dava la benedizione alla grande calca del popolo presente : dipoi sulle spalle di quattro Sacerdoti , vestiti di Tonacella , andava in una barella , fatta riccamente lavorare a tal fine , la nobil Cassetta delle sagre Reliquie , circondata da quattro Vescovi , parati tutti di Bacolo , Piviale , e Mitra , e avendo la mano su la detta barella ; quali si furono ne' due lati anteriori Monsignor D. Sebastiano de Rosa Vescovo d' Ischia , e Monsignor D. Gennaro Giordano Vescovo d' Acerra , ne' lati poi posteriori Monsignor D. Filippo Aprile Vescovo di Tiano , e Monsignor D. Girolamo Dandolfi Vescovo di Pozzuoli : dopo i quali tutti seguiva Monsignor Gürtler Vescovo di Tiene , e Confessore della nostra SOVRA-

C

NA,

NA, anche con Bacolo, Piviale, e Mitra, insieme coi Signori Rappresentanti la Città, i quali portavano le aste del Pallio. La processione durò più ore di tempo, e girò per le contrade dentro, ed attorno la Città, vedendosi quasi in ogni cantone Altari eretti, e bellamente addobbati, avanti a' quali, fattasi pria l'offerta delle cere, e cantatafi l'Antifona, ed il versetto conveniente, recitava ad alta voce Monsignor Gürtler l'Orazione de' SS. Martiri. Gli Altari si fecero non solo da' Galantuomini del Ceto civile, da' Patrizj nel lor Sedile riccamente abbellito, dalle Signore Moniche nella loro Chiesa graziosamente ornata, e dalla Città, e dal Parroco della Cattedrale, e Vescovil Seminario, ma anche dalle Confraternite, e da varj altri particolari divoti. Non può negarsi, che tutto spirava un insolito giubilo, ed una edificante magnificenza. Archi trionfali alla porta della Chiesa de' Domenicani, in mezzo alla gran piazza, e avanti le porte della Cattedrale; Iscrizioni in varj siti fuori, e dentro la Città; dosello su la porta del Palazzo Vescovile coi ritratti del PAPA, del RE, e della REGINA; strade tutte asperse di fiori; finestre parate con bei drappi, torchi accesi in mano d'ognuno nella lunga processione, sparo di fuochi artificiali, e calca immensa di persone d'ogni ordine, non ostante l'ardente Sole di quel giorno, e senza anche verun disturbo affatto, tutto insieme certamente faceva una bellissima veduta. Ma quello però, che può dirsi il condimento della nuova festività, e che ne faceva il più bello, ed il più grande, come tutti quei, che vi furono presenti, non
 po-

poteron non confessare, era la esemplare divozione, contentezza, e gioja, che sul volto d'ognuno sfavillava, dovunque il deposito delle sacre Reliquie compariva. Poichè s'intenerivano i cuori de' circostanti a quella vista, meglio che gli Ebrei una volta al ritorno dell'Arca; e pareva che stupisse ognuno della condotta della Provvidenza, la quale disponeva, che le ceneri di que' prodi martiri cittadini, che Pozzuoli Pagana avea un tempo crudelmente trucidati, fosser dopo lungo giro di secoli da Pozzuoli Cristiana così magnificamente onorate. Terminata circa il mezzo giorno la processione, ed essendosi rassettata alquanto nelle stanze del Palazzo Vescovile la compagnia de' Vescovi, salì colà dopo qualche tempo il Capitolo, ed il Seminario, a ricever Monsignor Sanseverino Arcivescovo di Nicea, e Confessore del RE, per celebrare il Pontificale. Sicchè dopo cantata solennemente Terza, accompagnato dal Capitolo, dagli altri sei Vescovi dianzi nominati, tutti con Bacolo, Piviale, e Mitra, s'incamminò il Celebrante nel Coro grande della Cattedrale, nobilmente adornata, dove, preso ciascun Vescovo il suo loco, ed affiso su del faldistorio, coll'assistenza ognuno de' Canonici e Seminaristi, si diè principio alla Messa Pontificale con una scelta musica. Dopo il Vangelo Monsignor Pergamo ascese mitrato su del pulpito, e tenne una divota Omilia a quel popolo, mostrandogli la grazia, che il Signore avea fatta a quella Città mediante il favore delle sacre Reliquie, e l'obbligazione che le assisteva di esserne grato. Indi l'Arcivescovo Celebrante diè l'Indulgenza plenaria a tutti i circostanti per particolar concessione

del Regnante Pontefice PIO VI. La funzione, che fu a dovere colle debite cerimonie eseguita, finì alle ore venti, e ritirati i Vescovi, tra quali fuvvi anche Monsignor Calefati, Eletto allora di Oria, nelle stanze del Palazzo Vescovile insiem con molti Signori della Città di Napoli, e di quel pubblico di Pozzuoli, furono tutti complimentati da Monsignor Dandolo con un lautissimo pranzo. Nel giorno recitò la sua degna Orazion Panegirica il Signor Canonico Teologo di quella Cattedrale D. Raffaele Ragnisco; e nella sera vi fu illuminazione per tutta la gran piazza, Cattedrale, e Seminario, e fuochi artificiali fatti dalla Città. Sebbene poi la detta solennità durasse tre giorni, con egual magnificenza, invito, musica, concorso alla Cattedrale per guadagnar l'Indulgenza, estesa per tutto quel triduo, fuochi, ed illuminazione, non occorre però tuttavia più dilungarci. Avvisiamo solo, che nella mattina seguente a dì 14. Maggio celebrò Pontificalmente Monsignor Gùrtler Confessore della REGINA, ne' Vespri al giorno pontificò Monsignor Aprile Vescovo di Tiano, e tenne con comune applauso la sua Orazion Panegirica il Signor Ebdomadario di quella Chiesa D. Paolo Frauto. Nel terzo giorno poi a dì 15. celebrò Pontificalmente Monsignor Giordano Vescovo d'Acerra, e ne' Vespri al giorno pontificò il proprio Vescovo di Pozzuoli Monsignor Dandolo, il quale stesso, dopo la Orazion Panegirica recitata egregiamente dal Signor Parroco di S. Maria, e Succantore della Cattedrale D. Antonio Terzuolo, chiuse il festivo triduo a suon di spari, e di campane, con un solenne TE DEUM.

• ISCRI-

I S C R I Z I O N I

*Avanti la Chiesa de' PP. Predicatori,
detta di Gesù e Maria, fuori le
mura della Città, e donde
incominciò la Processione.*

I.

QUOD BENE OMINATUM CEDAT
OSSA
PROCULI EUTYCHETIS ACUTII
QUAE
DIU EXOPTATA LATUERE
HIERONYMUS DANDOLPHIUS
ANTISTES PUTEOLANORUM
A MAXIMILIANO CHRISTOPHORO
PRINCIPE SACR. ROM. IMPER.
ATQUE EPISCOPO CONSTANTIENSI
SINGULARI DONO RECEPIT.
ADESTE INCOLAE ACCOLAE
ET
NOVA SUPPLICATIONUM SOLLEMNIA
CASTA RELIGIONE
COHONESTATE

Su la porta della Città.

II.

QUÆ GLARORUM CAESARUM ADVENTUM
MAGNORUMVE DUCUM
PROFANIS OLIM
COLONIA AUGUSTA
ADSUESTI CELEBRARE LUDIS
MELIORE NUNC PLAUDE SORTE TUA
OSSA TERNORUM CIVIUM
FORTISSIMORUM CHRISTI PUGILUM
DEXTRO DUCENTE NUMINE
LONGE HINC AD TUOS FESTINANT MUROS
TU ILLIS LUCIS AURAS
II QUO TU NOBILIORE FULGEAS LUMINE
QUO PRAESIDIO MUNIARIS
DEDERUNT

Su

Su l' Arco trionfale in mezzo alla Città.

III.

URBIS NOSTRAE CIVES
AMOR LUX ORNAMENTUM
FIDEI
QUAM PETRUS DEIN PAULUS
HASCE ADVENTANTES ORAS NUNTIARANT
ADVERSUS MAIORUM SUPERSTITIONEM
ATQUE EFFERATAM IMPERII RABIEM
PROPUGNATORES ACERRIMI
O VOS
LEVITA PROCULE EUTYCHES ACUTI
SALVETE
ET QUOS HINC AD CAELORUM SUBLIMIA
EVOLANTES
PROPRIO PURPURATOS SANGUINE
IN SECURO BEATITATIS REGNO
CUM CHRISTO
AEVO FRUI LICET SEMPITERNO
NOS HEIC GNATOS SEROSQUE HEREDES
INCERTIS IACTATOS FLUCTIBUS
USQUE INCOLUMES SERVATE

*Su la porta della Chiesa Parrocchiale,
detta di S. Maria .*

IV.

SI TRIUMPHATOREM CAESAREM
PARCERE ARMIS
IN TUMULTUANTES GRAECOS
LAUS FUIT
QUOD
CLARORUM MONUMENTA SOPHORUM
ATHENIS ERANT
QUID A TE BONE DEUS SPERARE
NON LICEAT
PRO CUIUS NOMINE GENTIS NOSTRAE CIVES
PROCLUS EUTYCHES ACUTIUS
AGONEM FORTITER OBIERE
ET QUORUM
BEATOS NUNC CINERES COLIMUS
ET AMPLEXAMUR
SIC TU IN EORUM CRUORE
CRUOREM GNATI TUI HUMANITUS PASSI
CONTEMPLERIS
ET NOBIS FAUSTA SECUNDA OMNIA
LARGIARIS

Sa

25

Su la porta maggiore della Cattedrale.

V.

ARMATO LOTHARII MILITE
IX. VERTENTE SAECULO
PER CAMPANIAM DOMINANTE
COXAE PUTEOLANORUM MARTYRUM
PROCULI EUTYCHETIS ACUTII
FURTIM SUBLATAE
CURANTE NUNC ANTONIO GÜRTLERIO
THENARUM EPISCOPO
ET CAROLINAE AUSTRIACAE SICILIARUM
REGINAE
A CONFESSIONIBUS
IN AUGIA MAIORE PER CELSISSIMUM
MAXIMILIANUM
PRINCIPEM EPISCOPUM CONSTANTIENSEM
INVENTAE RITEQUE COGNITAE
AC BISSECTAE
HIERONYMO DANDOLPHIO
ANTISTITI PUTEOLANO
MUNERIS LOCO DATAE SUNT
CIVES
OMNIPOTENTI CLEMENTIQUE NUMINI
QUI SUORUM ROBUR EST AC VINDE
ATHLETARUM
SOLLEMNES USQUE GRATES
VOTA SOLVITOTE

Su la porta piccola della Cattedrale.

.VI.

QUOD NEC SPERARE MELIUS
NEC SPEI FELICIUS POTERAT RESPONDERE
AUSPICATO ADSEQUUTA ES
ECCLESIA PUTEOLANA
E DISSITIS IO REGIONIBUS
TUORUM OSSA PATRONORUM
ADFULSERE TIBI
SUPRA CETERAS O FORTUNATISSIMAM
CUI DEUS
IN PRAEROGATIVAM SUAE ERGA TE
VOLUNTATIS
ET SIGNUM SUSTULIT
ET PIGNUS COMMODAVIT

54

*Su la facciata del Palazzo Vescovile,
sotto i Ritratti del Regnante
Pontefice, e de' nostri
Sovrani.*

VII.

PRO PIO VI PONTIFICE MAX.
PRO FERDINANDO IV. UTRIUSQUE SICILIAE
REGE
ET CAROLINA AUSTRIACA CONIUGE
REGINA
PROQUE AUGUSTAE DOMUS CONSTANTIA
AC PAGI
ET PRO ANTISTITE NOSTRO
HIERONYMO DANDOLPHIO
ADESTE DIVI PROPITII
LEVITA PROCULE EUTYCHES ACUTI
PATRES PATRIAE
PUBLICAE SECURITATIS INCREMENTA

Avendo Monsignor Dandolfi fatto fermare un ricco Armario nel muro della Cattedrale a man destra nell'uscita del Coro, in cui decentemente si conservano le anzidette Reliquie, sotto due chiavi, l'una da tenersi dal proprio Vescovo, e l'altra dal Capitolo; ci ha fatto anche accosto allo stesso muro collocare in marmo la presente Iscrizione per memoria a' posterì.

VIII.

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

DIVI PROCULI LEVITAE, MARTYRIS, CIVIS,
AC PATRONI PUTEOLANI HEIC PRIMUM
OSSA SITA FUERE. AN. DCCCLXXI. SARACENIS
CAMPANIAM DEVASTANTIBUS IN
AUGIAM DIVITEM APUD CONSTANTIAM
LOTHARIO IMPERANTE TRANSLATA, AT-
QUE EORUM PARS AN. MCCCLIII. A CARO-
LO IV. IMP. ECCLESIAE PRAGENSI IN DO-
NUM DATA FUIT. AN. MDCCLXIX. FR. MAG.
IESUALDUS DANDOLPHIUS ORD. PR. AR-
DENS

DENS IAM PUTEOLANORUM DESIDERIUM PER CONCIONES MAGIS EXCITAVIT. TUM AN. MDCCLXXV. GERMANUS FRATER HIERONYMUS DANDOLPHIUS PUTEOLANUS EPISCOPUS CREATUS . ET QUUM MAIORE INDE STUDIO INFLAMMARETUR, AN. MDCCLXXVIII. FACTUM EST, UT ANTONIUS ASSANTUS HUIUSCE ECCLESIAE ARCHIDIACONUS EX FORTUITA LECTIONE OMNEM GESTAE REI HISTORIAM DIDICERIT. QUOD UT ANTISTES COGNOVIT, OPEM FIDEMQUE IMPLORAT ANTONII GÜRTLERII, CANONICI PRIMUM PRAGENSIS, TUM THENARUM EPISCOPI, ET CAROLINAE AUSTRIACAE FERDINANDI IV. UTRIVSQUE SICILIAE REGIS CONIUGIS A CONFESSIONIBUS; QUO AGENTE, AN. MDCCLXXIX. DENTEM MOLAREM S. PROCULI AB ANTONIO PRZICHOWISKY PRINCIPE ARCHIEPISCOPO PRAGENSI, MOX AN. MDCCLXXX. A MAXIMILIANO CHRISTOPHORO DE RODT PRINCIPE EPISCOPO CONSTANTIENSI, SEX GRANDIUSCULAS COXAS SS. MARTYRUM PROCULI, EUTYCHETIS, ET ACUTII, QUAE IN AUGIA DIVITE ADSERVABANTUR, IPSE DANDOLPHIUS DONO ACCEPIT. QUARE AN. MDCCLXXXI. DIE XIII. MAII TRANSLATIONIS FESTUM SOLLEMNI OMNIUM ORDINUM POMPA, FREQUENTIA TOTIUSQUE

HEIC HONORIFICENTISSIME CONLOCA-
VIT. CUIUS REI UT APUD POSTEROS ME-
MORIA EXTARET, DOCUMENTA OMNIA
AUTHENTICA IN EPISCOPALI ARCHIVO,
PRAESENS HOC LOCO MARMOR PONEN-
DUM CURAVIT.

VH1
1548018